

ISTAT. Dopo una lieve ripresa, nuovo calo a fine 2018. Anche febbraio mostra segnali di frenata. Ance: occupazione a rischio

L'edilizia ricomincia a cedere terreno

I sindacati. Il 15 marzo sciopero generale di settore per lo sblocco delle grandi opere

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. Dai cantieri arriva un nuovo segnale di indebolimento dell'economia italiana. Le costruzioni hanno chiuso l'ultimo trimestre del 2018 con un calo della produzione dello 0,8% rispetto al trimestre precedente, secondo gli ultimi dati dell'Istat. Dicembre, poi, ha registrato il risultato tendenziale peggiore da nove mesi, con un calo della produzione dell'1,7% rispetto al 2017, e un aumento dello 0,2% rispetto a novembre.

Nonostante la frenata finale, il 2018 è stato il secondo anno di crescita per la produzione edilizia, che è aumentata dello 0,9% nei dati corretti per i giorni lavorativi (+1,6% in quelli grezzi), dopo il +0,7% del 2017. La lunga crisi, che per il settore è stata particolarmente intensa e si è prolungata fino al 2016, ha lasciato però la sua eredità: i livelli di produzione sono ancora inferiori di oltre il 30% rispetto a quelli del 2010.

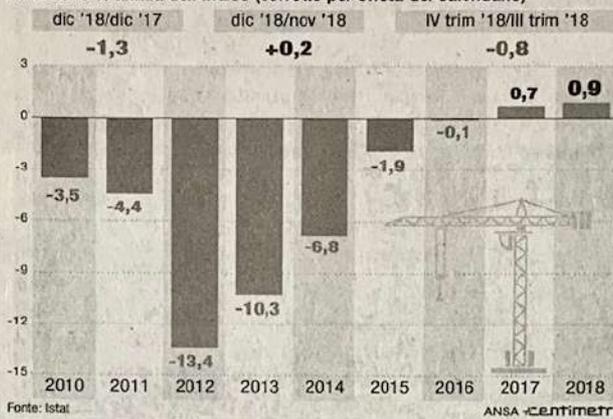
I posti di lavoro persi dal 2007 sono 600 mila, secondo l'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori. E tanti ancora sono a rischio, per i sindacati, che contano 22.900 lavoratori coinvolti nelle crisi delle grandi aziende sul tavolo del ministero dello Sviluppo economico, da Condotte ad Astaldi, da Tecnis a Cmc di Ravenna e Grandi lavori Fincosit. All'inizio di febbraio si è svolto un primo incontro al ministero dello Sviluppo economico con le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali per affrontare la crisi di settore.

Intanto Fillea Cgil, Feneal Uil e Filca Cisl hanno proclamato uno sciopero generale il 15 marzo per chiedere al governo di sbloccare le grandi opere e rilanciare il settore con strumenti finanziari mirati.

L'edilizia è un comparto cardine dell'economia e vale, secondo i dati della Banca d'Ita-

La produzione delle costruzioni

Variazione % annua dell'indice (corretto per effetti del calendario)



lia, un quinto del prodotto interno lordo. Inoltre, gli investimenti nel mattone generano ricadute positive nei molti altri settori che forniscono prodotti o servizi collegati alle costruzioni. Per questo, nel terzo trimestre dello scorso anno, quando il Pil dell'Italia si è ridotto dello 0,1%, l'edilizia ha contribuito a limitare i danni. Il valore aggiunto del settore è aumentato, infatti, dello 0,6%, mentre quello dell'industria si riduceva dello 0,3%.

Anche l'ultima indagine sulla fiducia delle imprese, relativa a gennaio 2019, mostrava le costruzioni come l'unico settore dove il clima era in miglioramento. Ora anche quel motore rischia di essersi fermato. Nell'ultima nota mensile sull'andamento dell'economia, pubblicata l'8 febbraio, l'Istat ha indicato «segnali negativi» per l'edilizia. Provengono, in particolare, dal calo dei permessi di costruire, nel secondo trimestre del 2018, un dato che spesso anticipa i dati sulla produzione, come ha fatto anche questa volta.

Lezzi: presto una cabina di regia per le Zes del Sud

ROMA. «Le Zes, zone economiche speciali, rappresentano un'importante occasione di crescita per il Sud, sia dal punto di vista imprenditoriale e degli investimenti che dell'occupazione. Per valorizzare al massimo il loro potenziale ho convocato a Roma le Regioni del Sud e i presidenti delle autorità portuali del Mezzogiorno per costruire una strategia comune».

Così in un post su Facebook il ministro per il Sud, Barbara Lezzi.

«Al termine dell'incontro - spiega il ministro - ho stabilito di raccogliere le principali istanze, al fine di avere un quadro omogeneo e condiviso degli interventi migliorativi da realizzare nella cabina di regia sulle Zes, che convocherò prossimamente. Scopo della cabina sarà anche quello

di promuovere l'omogeneità di alcune tipologie di interventi, come ad esempio i requisiti per l'accesso delle imprese ad agevolazioni e incentivi».

«Il mio auspicio e obiettivo è che le Zes del Sud agiscano in armonia, e non in conflitto tra loro: ciascun territorio può investire nelle proprie specificità e valorizzare le singole caratteristiche».

Le politiche dell'Urbanistica

Il vertice. Il prefetto ha chiamato a raccolta i rappresentanti del Comune e delle associazioni di categoria sollecitando interventi



LAURA CURELLA

Gli ultimi fatti di cronaca non devono alterare le riflessioni sulla riqualificazione del centro storico. Il progressivo abbandono denunciato anche di recente, con grande eco, dal parroco della cattedrale don Giuseppe Burrafato, ha radici sociali e strutturali, non di mancanza di sicurezza. Da questo presupposto è partito il tavolo convocato ieri dal prefetto di Ragusa, Giuseppina Cocuzza. Presenti a palazzo di Governo il sindaco Peppe Cassì, l'assessore ai Centri storici Ciccio Barone e l'assessore all'Urbanistica Gianni Giuffrida, le associazioni di categoria e le parti sociali.

"L'incontro rappresenta l'inizio di un percorso finalizzato ad elaborare delle strategie condivise e soluzioni da attuare in sinergia - ha spiegato il prefetto Cocuzza - allo scopo di rilanciare un contesto urbano che, nel passato recente, è stato caratterizzato da fenomeni di spopolamento e di chiusura di attività commerciali". Non solo parole. L'intenzione è quella di avviare una riflessione seria, alla quale far rapidamente seguire un piano di azione condiviso, caratterizzato da scelte di immediata attuazione assieme a quelle a medio e lungo termine. "L'emergenza relativa al centro storico rappresenta una delle questioni della quale sono stata investita al mio arrivo - ha sottolineato il prefetto -. In molti mi hanno descritto via Roma come nel passato il salotto buono della città. Una descrizione che stride con la condizione attuale di isolamento. Per cui ho ritenuto di dovere raccogliere il grido di allarme lanciato da don Burrafato - ha aggiunto - che peraltro ha ripreso il grido del suo predecessore a testimonianza che il problema è attuale ma non è nuovo. Ho cercato di mettere attorno allo stesso tavolo tante componenti, ciascuna delle quali avrà l'onere di dare il proprio contributo di idee e soluzioni per cercare di rilanciare e riqualificare il centro storico. Non necessariamente dovranno essere idee e soluzioni che comportino investimenti economici di grande rilievo, però bisogna proseguire in un percorso che si rinnoverà periodicamente nell'intento di far uscire il centro storico da questo momento di isolamento, riqualificarlo soprattutto socialmente e culturalmente". Diverse le componenti sociali ed economiche che verranno ulteriormente coinvolte a partire dal prossimo incontro, in programma tra meno di un mese. "Bisogna partire dai proprietari degli immobili, che spesso non sanno più chi sono i loro affittuari. Incentivarli ad un recupero di questi immobili, ove possibile. Ed ancora sensibilizzare i commercianti della zona perché anche loro si facciano carico di qualche iniziativa. Infine, investire di responsabilità anche i proprietari dei grandi immobili sfitti, un tempo importanti centri di aggregazione, affinché possano sentirsi coinvolti in una rigenerazione sociale della città". Alcuni esempi



LA DENUNCIA. Era stato il parroco della Cattedrale, don Giuseppe Burrafato (nella foto), riprendendo un articolo di 25 anni fa firmato da uno dei suoi predecessori, don Carmelo Tidona, a lanciare il nuovo allarme sul centro storico superiore. Don Burrafato aveva messo in rilievo l'attualità dello scritto di un quarto di secolo addietro, evidenziando come, in pratica, nulla era cambiato. Un Sos che, a distanza di 24 ore, era stato ripreso dal consigliere comunale Mario D'Asta che aveva chiesto un serio impegno, in proposito, all'amministrazione comunale. E, dopo l'appello lanciato da don Burrafato, si era sviluppato un dibattito su più versanti sulla delicata problematica.

citati nel corso dell'incontro, l'ex cinema La Licata, l'ex Standa, Palazzo Tumino. In attesa che l'ex ospedale Civile torni a popolarsi come sede amministrativa dell'Asp. Don Burrafato, presente all'incontro, ha ricordato che 25 anni fa padre Tidona aveva già evidenziato le problematiche dei residenti in centro storico, a partire dall'abitabilità delle case, passando per la mobilità e per l'efficienza dei servizi. "Argomenti che sono tuttora validi. Grazie anche a questo incontro si è avviato un percorso di riflessione e di progettazione che speriamo coinvolga tutte le forze attive in città. Si può fare qualcosa nell'immediato e progettare per il futuro".

L'amministrazione comunale ha illustrato le strategie politiche alle quali sta lavorando, dal punto di vista urbanistico con l'aggiornamento del Piano particolareggiato. "Stiamo procedendo con la classificazione per l'edilizia di base - ha spiegato l'assessore Giuffrida - come richiesto dalla legge regionale sui Centri storici, in base alla quale saranno permesse le demolizioni e ricostruzioni per gli immobili di non pregio e di poco pregio". L'assessore Barone ha invece annunciato una serie di iniziative di ampio respiro culturale che vedranno il centro storico protagonista, ma non solo. "Il centro storico necessita di un piano commerciale. Per predisporre questo importante atto, atteso da anni, abbiamo avuto contatti con un esperto che a titolo gratuito si sta mettendo a disposizione dell'ente". Ed ancora, "a breve sarà restituito alla città l'immobile comunale di piazza Carmine, adibito a sede della casa delle associazioni". Mossa auspicata anche dal presiden-



IL VERTICE CONVOCATO IERI MATTINA DAL PREFETTO FILIPPINA COCUZZA

te della sezione cittadina della Cna, Santi Tiralosì, il quale ha anche proposto, nell'immediato, di riportare diversi uffici comunali in centro. "Le grandi azioni sono necessarie ma se non iniziamo adesso a inviare segnali importanti non andremo da nessuna parte".

Spazio anche per i rappresentanti dell'Ordine degli architetti, i quali hanno annunciato massima disponibilità sottolineando come la rinascita del centro storico deve necessariamente passare per il ritorno delle diverse funzioni sociali. "Non un luna park per grandi eventi né un contenitore di attività settoriali - ha sottolineato l'architetto Francesco Nicita - bensì una ritrovata commistione tra attività produttive, residenziali e servizi". Il presidente dell'Ordine, Salvatore Scollò, ha quindi ricordato che per la celebrazione dei 40 anni dell'ordine ibleo sono in programma diversi eventi incentrati proprio sul "riuso per continuare la città".

Le problematiche dei commercianti sono state rilanciate da Maurizio Tasca per Concommercio e da Massimo Giudice per Confesercenti mentre una valutazione a 360 gradi è stata affrontata dal professor Giorgio Flaccavento il quale ha indicato alcuni nodi prioritari, come la riconsegna alla collettività dell'ex biblioteca di via Matteotti, auspicando la nascita di un centro di aggregazione in un quartiere multietnico dove l'integrazione necessita anche di strutture, nonché l'utilizzo dei locali dell'ex Standa a favore del Museo archeologico, luogo di grande importanza non solo per la qualità dell'esposizione ma anche perché monumento all'interesse della collettività ragusana per la cultura.

Cava Ispica più fruibile con la riqualificazione del parco della Forza «E' un'occasione unica»

Interventi. Mercoledì ci sarà la consegna dei lavori da parte della Soprintendenza

SILVIA CREPALDI

ISPICA. Avrà un nuovo volto il sito archeologico di Cava Ispica. Grazie ad un finanziamento di due milioni di euro, il sito conterà su una nuova veste, turisticamente e culturalmente più fruibile. Il prossimo 27 febbraio alle 11,30, la Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali di Ragusa procederà alla consegna dei lavori relativi al progetto di "riqualificazione e valorizzazione funzionale del Parco archeologico regionale della Forza" realizzato con i fondi "Pon Cultura e Sviluppo" Fesr 2014-2020 Assel.

A darne comunicazione al sindaco Pierenzo Muraglie è stato lo stesso soprintendente, l'architetto Calogero Rizzuto. Alla consegna dei lavori, un momento importante per il luogo ma anche per la città di Ispica e tutto il territorio ibleo, è prevista anche la presenza dell'assessore regionale dei beni culturali, Sebastiano Tusa. Nello specifico il progetto riguarda la sistemazione dell'ingresso, l'area teatro, il Cento scale, l'Antiquarium, il palazzo Marchionale e la chiesa dell'Annunziata. Nella zona ingresso, il progetto prevede la realizzazione di una struttura di accoglienza che funga da porta di ingresso al parco e ai percorsi, capace di contenere i servizi necessari per i visitatori. L'area del teatro sarà dotata di un palchetto modulare di facile montaggio e corredata da un impianto di illuminazione per l'uso notturno. Per quello che è definito Centoscale, uno spettacolare cunicolo rupestre, considerato uno dei siti più sorprendenti del Parco, risalente al XII secolo, costituito da 280 scalini che erano usati per scendere nel torrente dalla Cittadella per il rifornimento idrico è

prevista una visita virtuale realizzata con modello tridimensionale attraverso uno schermo. Inoltre nel locale ipogeo della scuderia del Fortilitium, verrà realizzato un piccolo Antiquarium, dove sarà posta un'installazione video tridimensionale per la fruizione turistica. Nell'area dei resti del palazzo Marchionale, distrutto dal terremoto del 1693, elemento di spicco dell'area archeologica, sarà realizzata una pedana rialzata rispetto alla quota esistente per poter osservare meglio i resti ar-



IL PARCO ARCHEOLOGICO DELLA FORZA

cheologici, oltre ad una grande copertura su tutta l'area. Inoltre sarà realizzato un nuovo percorso che condurrà nella antica Chiesa dell'Annunziata e saranno illuminati tutti i percorsi pedonali del parco per renderlo fruibile anche nelle ore serali.

“Si tratta di un intervento - dichiara il primo cittadino Pierenzo Muraglie - di straordinaria importanza per la nostra città che permetterà la piena valorizzazione di un sito archeologico "unico" in Sicilia per bellezza e fascino. Un'occasione irripetibile per esaltare, tutelare e promuovere le bellezze di Ispica. L'importo dei lavori dà piena contezza dell'opportunità di cui sarà protagonista il nostro territorio”.

Se il cioccolato veicola il messaggio di La Pira

L'INIZIATIVA. La speciale confezione curata dal Cctm donata al cardinale Bassetti



BASSETTI, DORMIENTE E STAGLIANÒ

La cartella. Nelle foto di Massimo Assenza selezionate da Grazia Dormiente il legame tra gli Iblei e il profeta

Una barretta di cioccolato modicano che può anche veicolare l'importanza della figura di Giorgio La Pira, insieme ad una sinergia di intenti unica tra i sindaci dei Comuni della diocesi di Noto. È il senso dell'incontro svoltosi con il cardinale Bassetti, presidente della Cei. «La nostra terra ha avuto in dono un "profeta" e non solo per sé ma per tutta l'Umanità: La Pira è, per questa terra, un "segno" di favore, misterioso e provvidenziale, che interpella la nostra vita e reclama un'adeguata risposta». Così recita un frammento dello statuto dell'associazione "Giorgio La Pira - Spes contra spem" di Pozzallo, dove La Pira, definito "Il Venerabile", ha avuto i natali e il battesimo nel 1904. "Pozzallo,

emblema lapiriano delle città piccole e grandi, non può sottrarsi al compito storico-cristiano, conferitole dall'"operaio del Vangelo", testimone della speranza cristiana, incarnata nel vissuto di popoli e nazioni, il cui destino, ricamato dalla mano di Dio, invoca l'alba della civiltà dell'amore fraterno e della dignità della persona umana a qualsiasi latitudine", sono le parole di Grazia Dormiente, scrittrice ed etnoantropologa pozzallese.

Una frase altamente simbolica che del profondo legame tra Giorgio La Pira e la città di Pozzallo, ma non solo, con l'intero mediterraneo. Con queste parole la storica ha voluto commentare la cartella fotografica di Massimo Assenza, donata al cardina-

le Gualtiero Bassetti e al vescovo di Noto Antonio Staglianò che hanno ricevuto una confezione curata dal consorzio di tutela del cioccolato di Modica, che ha spinto il cardinale a ricordare l'armonica fusione compiuta da Giorgio La Pira "tra la genialità siciliana e l'umanesimo fiorentino".

Nell'aula consiliare del palazzo di città "La Pira" di Pozzallo i sindaci delle città di Avola, Ispica, Modica, Noto, Pachino, Portopalo, Pozzallo, Rosolini, Scicli hanno firmato un patto per il bene comune tra la diocesi di Noto e le città del territorio, affinché nel solco di La Pira fioriscano città culturalmente, economicamente e spiritualmente vitali.

S. C.

2 Primo Piano

I nodi della Regione

Appalti, la rivolta delle imprese: subito la riforma sui ribassi anomali

Otto associazioni di aziende dell'edilizia: basta con i ritardi, stiamo per fallire

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il documento porta in calce la firma dei presidenti di 8 associazioni. Tutto il mondo imprenditoriale va così in pressing su governo e Ars per ottenere l'approvazione della riforma degli appalti. L'obiettivo è fermare i ribassi anomali, a volte anche del 50%, che stanno avvelenando il settore.

La mossa delle imprese edili amplifica una protesta che sta coinvolgendo vari settori della regione, dai dirigenti ai sindacati passando per cooperative e artigiani: tutti scontenti della Finanziaria appena approvata e tutti in attesa di nuove misure nel Collegato, la manovra bis che dovrebbe vedere la luce a marzo ripescando ciò che è stato escluso dalla legge appena varata.

È per questo motivo, per accelerare i tempi, che Ance Sicilia, Cna Costruzioni, Aniepa, Confartigianato Cna, Crea, Confcooperative, Legacoop e Casartigiani hanno firmato il documento mostrando di voler far fronte comune di fronte ai ritardi della politica: «È improrogabile l'emaneazione di norme concrete, efficaci ed incisive volte a salvaguardare e tutelare le numerosissime piccole e medie imprese siciliane dell'edilizia, unica garanzia esplicita del settore per lo sviluppo economico ed occupazionale nell'isola».

Le imprese chiedono di riesumare un articolo di poche righe scritto nei giorni della Finanziaria che rivoluzionerebbe il sistema di aggiudica-

zione delle gare in Sicilia. In particolare di quelle di importo inferiore ai 2 milioni (le più ambite dalle aziende isolane) che vengono oggi assegnate col meccanismo del maggior ribasso. Un meccanismo - spiega Luca Fabio Calabrese, presidente di Cna Costruzioni - facilmente prevedibile perché si basa su un calcolo matematico. E così i ribassi negli ultimi anni non sono mai stati inferiori al 40-42% e sfiorando a volte anche il 50%. L'Ance, l'associazione dei costruttori edili aderente a Confindustria, denuncia da tempo che sempre più spesso gare assegnate così non arrivano poi al traguardo o finiscono per alimentare un sistema nonsano di imprenditori.

Per correggere questo meccanismo l'Assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone, ha concordato con le associazioni di categoria una mini-riforma da inserire nel Collegato: introdurrebbe un metodo semplicissimo per escludere a priori le offerte anomale. Dovrebbe funzionare così: attraverso un algoritmo assolutamente imprevedibile alla vigilia di una gara viene calcolata la fascia media delle offerte accettabili. Poi la stazione appaltante taglia le offerte che, sia in rialzo che in ribasso, si discostano in modo eccessivo

La maggioranza Falcone: possibile vararla a marzo Savarino: vorremmo una legge autonoma

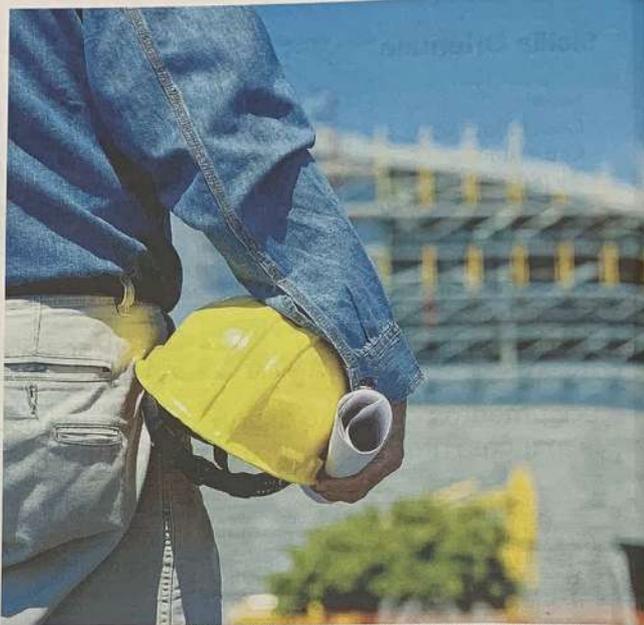
da questo parametro base. Il meccanismo tiene conto anche del numero delle offerte pervenute. A quel punto si individua l'offerta che più si avvicina alla media così determinata. Ed è quella la vincitrice.

È ciò che chiedono le imprese. Ma la norma - tecnicamente una modificata del codice degli appalti nazionali - sta incontrando nel suo cammino degli ostacoli politici tutti intesi al centrodestra. Ed è faticando questi ostacoli che il cattedro di associazioni ha scritto il documento di ieri.

La mini-riforma era stata inserita nel Collegato ma nei giorni della Finanziaria la commissione Ambiente e Territorio l'ha bocciata escludendola dal testo. La commissione è guidata da Gussy Savarino, big di Diavenerà Bellissima, che rilancia le sue perplessità: «Noi vorremmo fare un disegno di legge autonomo di riforma degli appalti, un testo organico concordato preventivamente in commissione paritetica Stato-Regione». Il motivo di questo passaggio preventivo è che l'anonima - come ha ricordato anche l'Assessore all'Economia, Gaetano Amato - è a rischio impugnativa poiché la Regione non avrebbe i poteri per modificare una norma nazionale. Di più, una legge simile fu approvata nella scorsa legislatura e venne infatti impugnata a Roma.

Da qui la cautela della Savarino che immagina un percorso più lungo ma politicamente condiviso cambiando anche altre norme del codice degli appalti nazionale per adeguarlo alla realtà siciliana.

I tempi però si allungerebbero di tanto, prevedibilmente questa



Fronte comune. Otto associazioni dell'edilizia chiedono alla Regione di riformare le norme sui ribassi anomali

Comuni, per le progettazioni 3 milioni e mezzo

● In arrivo tre milioni e mezzo di euro per gli Enti locali siciliani. Sono, infatti, state sbloccate le risorse del Fondo di rotazione istituito dalla Regione per facilitare i Comuni dell'isola nell'elaborazione di progetti per opere pubbliche. «Un aiuto per gli Enti locali» - sottolinea il presidente della Regione, Nello Musumeci - che alle prese con difficoltà di bilancio non riuscivano a dare incarico per la progettazione, rischiando di perdere i finanziamenti già ottenuti o di non potere partecipare ad altri bandi». Il Dipartimento regionale tecnico, guidato da Salvatore Lizzio, - che ha curato la gestione economico-finanziaria del Fondo - ha approvato la graduatoria delle istanze ammesse a

finanziamento, in base al bando pubblicato a dicembre scorso. Ventinove le richieste ammissibili e finanziate. Tra le opere ammesse ci sono: la costruzione di edifici da adibire a scuole elementari; il rifacimento o la manutenzione di serbatoi vetusti; il completamento di acquedotti; l'efficientamento energetico di plessi scolastici; interventi di sistemazione idraulica e regimentazione delle acque; l'adeguamento antisismico di uffici pubblici. Ecco alcuni dei progetti finanziati. A Castellana Sicula per la creazione di un ambiente per nuovi moduli di apprendimento scuola primaria, 258mila euro. A Santo Stefano di Quisquina: regimentazione acque meteoriche provenienti dal

versante nord-est, a salvaguardia del centro abitato, 5 mila euro. A Sortino tre opere tra cui la realizzazione della nuova rete idrica nella zona sud-ovest del centro urbano. A Roccalumera il miglioramento del sistema di collegamento del sistema di all'impianto di depurazione intercomunale, 252mila euro. A Vittoria miglioramento del sistema fognario-depurativo attraverso il completamento della rete fognaria e aumento della capacità depurativa dell'impianto, per un totale di 78mila euro. A Santa Lucia del Mela due opere: mitigazione del rischio idrogeologico a tutela dell'abitato, lavori di consolidamento di via Rossellina e Nobilità 2, per un totale di 253mila euro.

legge non potrebbe essere approvata prima dell'autunno. Mentre Falcone spera di poter varare la riforma entro fine marzo - «lo resto dell'opinione che la mia proposta possa essere inserita nel Collegato. Non condivido i timori di impugnativa perché ho costruito la norma in modo che non corra rischio di essere respinta di quella nazionale. Un disegno di legge autonomo avrebbe invece il rischio di essere impugnato proprio perché nasce come modifica del codice nazionale degli appalti».

Dunque il governo spingere per approvare la riforma subito. Ma ci sarà da vincere le resistenze all'Ars. Le 8 associazioni di categoria, che tifano per la soluzione illustrata da Falcone, ne sono consapevoli e per questo motivo nel loro documento chiedono di essere audite dalla commissione Ambiente e dalla Bilancio. «Occorre ora più che mai difendere i diritti delle imprese sane che malgrado tutto non mollano e continuano a investire per lo sviluppo».

Cantieri assegnati col taglio del 40% La Cna: è troppo

Da Monreale a Enna: quando i prezzi scendono a dismisura

PALERMO

Un paio di mesi fa l'Istituto autonomo case popolari di Palermo ha assegnato l'appalto di manutenzione degli appalti elettrici e idraulici nei suoi immobili con un ribasso del 40,5%. Un appalto del valore di un milione e mezzo si è così ridotto a poco più di 600 mila euro.

Questa è la regola in Sicilia da due anni a questa aperta. E le eccezioni alla regola vanno in direzione anche peggiore per le aziende. Qualche settimana fa il Comune di Monreale ha assegnato l'appalto di manutenzione degli immobili dell'opera pia monsignor Balsamo con un ribasso del 42,3%. E il Comune di Enna qualche giorno fa ha aggiudicato la gara per il recupero del villaggio Capannicoli con un ribasso del 41,3%. La stessa percentuale con cui è stata assegnata dai Comuni di Caltavuturo e Scillato la gara per l'efficientamento di palazzo Oddo.

Sono tutti esempi di come funziona in Sicilia l'aggiudicazione degli appalti. Un meccanismo che fa storcere il naso alle associazioni di categoria degli imprenditori: «La verità è che fino a quando non verrà cambiata la legge che prevede il massimo ribasso dovremmo fermarci e smettere di partecipare. E ci sono imprenditori che già non partecipano più», sintetizza Luca Fabio Calabrese, presidente di Cna Costruzioni.

La Cna ritiene che ribassi superiori al 25% non siano poi realmente praticabili dalle imprese: «Oltre il 25% è molto complicato realizzare un'opera a regola d'arte».

Le otto associazioni che hanno firmato ieri l'appello al governo e all'Ars per varare la riforma chiedono anche di alzare l'asticella del limite previsto per l'aggiudicazione delle gare: oggi sotto i due milioni si va col meccanismo

del massimo ribasso (che si vuole riformare), sopra questa soglia si va con l'offerta economicamente più vantaggiosa che tiene conto di vari parametri. Le aziende siciliane chiedono di alzare il limite di demarcazione a 5 milioni, proprio perché le piccole gare sono le più ambite.

In realtà in attesa di questa riforma il settore si è bloccato. E non soltanto per i ribassi anomali. La crisi finanziaria della Regione e degli enti locali ha ridotto i fondi per gli appalti, che sono calati nel numero e negli importi. Il settore è in un tunnel del quale non si vede l'uscita. I dati sugli appalti messi in gara fanno segnare da 10 anni un crollo verticale. Si è passati dalle 818 gare per un valore di 890 milioni registrate nel 2007 alle sole 137 gare per un valore di 194 milioni rilevate nei primi otto mesi del 2018 (ultimo dato ufficiale disponibile). E spulciando i dati dell'Osservatorio dell'Ance si nota proprio come sia l'importo messo in gara che diminuisce costantemente.

È, questo, un altro aspetto del problema che nemmeno la riforma del sistema di aggiudicazione potrebbe risolvere.

Gia. Pi.



Cna. Luca Fabio Calabrese

Nel «Parco Forza» iniziano lavori per oltre due milioni

Mercoledì prossimo la Soprintendenza darà il via libera alle opere

Pinella Drago

Concluse le procedure tecniche ed amministrative si passa all'avvio dei lavori, all'interno del Parco Forza a Ispica, che comporteranno una spesa di più di 2 milioni di euro. Il prossimo 27 febbraio, alle 11.30, la Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Ragusa avvierà l'inizio delle opere e lo farà alla presenza dell'assessore regionale al ramo, Sebastiano Tusa. Il progetto, al quale ha lavorato la Soprintendenza iblea definita appena due giorni fa a Scicli, nel corso di un incontro per la presentazione dell'ipotesi di istituzione del Parco dei Tre Colli, la migliore in tutta la Sicilia, riguarda la riqualificazione e la valorizzazione funzionale del Parco archeologico regionale della Forza finanziato con i fondi del Pon Cultura e Sviluppo Fesr 2014-2020 Asse I. Con l'assessore regionale Tusa ci saranno anche il soprintendente di Ragusa, Calogero Rizzuto, ed il sindaco di Ispica, Pierenzo Muraglie. «Con grande soddisfazione abbiamo appreso dall'architetto Rizzuto della presenza dell'assessore regionale dei beni culturali e delle identità siciliane Sebastiano Tusa - dichiara il sindaco Muraglie - i lavori previsti sono di straordinaria importanza per la nostra città e permetteranno, una volta conclusi, la piena valorizzazione di un sito archeologico unico in Sicilia per bellezza e fascino. Un'occasione irripetibile per esaltare, tutelare e promuovere le bellezze di Ispica. Certo la destinazione di un così importante finanziamento, pari a più di due milioni di euro, dà piena contezza dell'opportunità di cui sarà protagonista il nostro territorio». Negli anni il Parco archeologico della Forza è stato og-

**Il sindaco Muraglie
«Un'occasione
irripetibile per
promuovere le
bellezze di Ispica»**

getto di interventi, quest'ultimo dovrebbe portare al quasi completamento di quelli più attesi per renderne al massimo la fruizione culturale e turistica. «Il Parco, nel suo complesso, rappresenta un patrimonio interessantissimo e di grande fascino dal punto di vista storico-archeologico e naturalistico - commenta il primo cittadino icipese - all'interno del Parco Forza si trovano i resti del Palazzo Marchionale, di un teatro, della vecchia Chiesa dell'Annunziata ed il Centoscale oltre a numerose testimonianze di ipogei e tombe preistoriche e grotticelle artificiali. Sulla rocca del lato orientale della Forza, si possono distinguere alcuni ambienti rupestri identificati come scuderie, magazzini ed ambienti di servizio al palazzo. Sugeriamo di visitare la vasta scuderia del Fortilitium rappresentata da una grande grotta rettangolare di circa 10 metri quadrati dove venivano custoditi i cavalli e nella quale sono ancora visibili le mangiatoie ricavate nella roccia e gli occhielli, intagliati nella roccia, per legarvi gli animali. Interessante i resti di graffiti equestri conservati sulle sue pareti. Nel Parco Forza ritroviamo resti di epoche diverse fin dalla prima età del bronzo e fino ai periodi medievale e rinascimentale. Ci attendiamo molto da questo nuovo intervento di riqualificazione». (*PID*)

Modica, apre la mostra «Relitti»

● Sarà inaugurata domani (venerdì 22 febbraio) a palazzo Grimaldi, in corso Umberto a Modica, la mostra dal titolo «Relitti» di Davide Viridis. Ad introdurla sarà il critico Fatos Dingo. E' dal 2004 che Viridis va alla ricerca di testimonianze di «archeologia sociale» ovvero come li chiama l'artista «Relitti». Immortalati elementi come un'officina, la colonia penale, il manicomio, la caserma, la casa colonica, l'oleificio fra raggi che entrano da finestre senza vetri e da porte in alcuni casi scardinate. (*PID*)



Urbanistica. Il centro storico del capoluogo

Vertice con amministratori ed associazioni

Centro storico spopolato Il prefetto convoca gli enti

Il sindaco Peppe Cassì: «Lo scopo è di rivitalizzare i vecchi quartieri, nuova riunione tra venti giorni per le proposte»

Davide Bocchieri

Tutti al capezzale del «grande malato», il centro storico, spopolato fino a essere diventato, in buona parte, semi deserto. È stato il prefetto, Filippina Cocuzza, a chiamare a raccolta enti pubblici, associazioni di categoria, ordini professionali, forze sociali, per cercare di capire se c'è ancora qualcosa da fare per ridare almeno un minimo slancio al cuore della città, che da anni, ormai, soffre per l'emorragia di residenti e negozi. Ieri mattina al palazzo di governo c'erano tante persone, dal sindaco, Peppe Cassì, ai rappresentanti di Cna, associazione commercianti, ordine degli architetti. Solo per citarne alcuni. C'era anche don Giuseppe Burrafato, parroco della Cattedrale, luogo simbolo del centro storico. Era stato proprio don Giuseppe a lanciare l'allarme. O meglio, a

rilanciare un allarme di quasi 25 anni fa a opera del suo predecessore, il compianto padre Carmelo Tidona. Il segno che negli anni poco o nulla si è fatto per invertire una tendenza a spostare nelle periferie la vita cittadina, sempre più vicina ai modelli di urbanizzazione lontana dal centro storico, «spalmata» su una vasta fetta di territorio che non ha più i tradizionali confini con la campagna. La mazzata finale con la decisione di dare il via libera a milioni di metri cubi di cemento con la costruzione di migliaia di alloggi dove fino a pochi anni fa c'e-

**Ieri primo contatto
C'era anche don
Giuseppe Burrafato,
parroco della
Cattedrale**

rano aree a verde. Nell'incontro di ieri solo un primo momento di confronto per illustrare una situazione che in realtà è abbastanza evidente. Che fare? L'idea è di spingere sull'utilizzo dei tantissimi edifici chiusi, che nessuno vuol prendere in affitto per attività commerciali anche perché i proprietari preferiscono tenerli sfitti piuttosto che abbassare i prezzi. «C'è stata una grande attenzione da parte del prefetto sul centro storico», spiega il sindaco, Peppe Cassì. Una problematica che si trascina ormai da tanti anni, con un progressivo peggioramento della situazione. Sarà convocato un nuovo incontro tra una ventina di giorni in modo che ciascuno dei presenti possa portare delle proposte da discutere tutti insieme». Un incontro interlocutorio, quindi, ma si torna almeno a parlare della questione. In campagna elettorale, tutti i candidati sindaco hanno puntato sulla

rivitalizzazione del centro storico. In molti hanno anche parlato della necessità di modifiche al piano particolareggiato, per fornire strumenti normativi e tecnici adeguati per le ristrutturazioni. Nei giorni scorsi la notizia della decisione del Consiglio dei ministri di impugnare la norma regionale che prevede una serie di interventi più «elastici» sui centri storici. Una levata di scudi da parte del Pd sul provvedimento del governo nazionale e l'invito all'Ars a opporsi di fronte alla Consulta. Sull'argomento si è espressa anche l'amministrazione comunale: «Avevamo accolto favorevolmente la norma in quanto avrebbe permesso, fermo restando un forte e doveroso controllo da parte delle Pubbliche amministrazioni, di riaprire i cantieri in centro per aggiornare gli standard abitativi e qualitativi dei suoi edifici, senza intaccarne il valore storico e architettonico». (DABO)

Intesa raggiunta dal Comune

Ricarica per veicoli elettrici, presto 15 impianti

Quindici impianti di ricarica per veicoli elettrici in aree pubbliche urbane del Comune di Ragusa. Saranno realizzati dall'operatore Enek X Mobility s.r.l. Lo prevede un accordo con il Comune. La giunta ha approvato lo schema del protocollo d'intesa. Tra gli impegni previsti nell'accordo che verrà sottoscritto è previsto che l'EneC provvederà a propria cura e spese, direttamente o attraverso le sue società controllate, a progettare e realizzare le aree dedicate composte dalle infrastrutture di ricarica e dagli stalli riservati alle auto durante l'erogazione del servizio mentre il Comune di Ragusa metterà a disposizione gratuitamente le porzioni di suolo necessarie all'utilizzo degli impianti per veicoli per tutta la durata

del protocollo, prevista per otto anni. La giunta municipale, nella seduta di martedì scorso, ha anche preso in esame ed approvato la partecipazione del Comune al Programma di incentivazione della Mobilità urbana sostenibile promosso dal Ministero dell'Ambiente destinato ai comuni con popolazione residente non inferiore a 50.000 abitanti, dando mandato al dirigente del Settore Politiche ambientali, energetiche e mobilità di avviare i procedimenti connessi alla partecipazione al programma con due azioni progettuali per le quali si richiede il finanziamento. Riguardano precisamente: sviluppo della sharing mobility in ambito urbano e sviluppo delle attività di mobility management presso le sedi delle ammi-



**Nuova autovettura
Saranno realizzati
dall'Enek X Mobility
La giunta ha già
approvato lo schema**

nistrazioni territoriali, delle scuole e delle università. «Il provvedimento approvato - dichiara il vice sindaco con delega ai trasporti sostenibili Giovanna Licitra - tiene conto, e ciò è ampiamente spiegato nella premessa dello stesso atto, che il Comune di Ragusa ha aderito al percorso volontario del Patto dei sindaci per il clima e l'energia con l'impegno programmatico ad approvare il Piano di Attuazione Paesc, quale aggiornamento del vigente Paesc che prevede la realizzazione di azioni ed interventi a livello territoriale». Il vice sindaco aggiunge: «Inoltre l'Amministrazione comunale ha emanato vari atti di indirizzo che mirano a favorire una evoluzione in senso ecosostenibile del trasporto urbano». (*DABO*)

Agroalimentare

Il Consorzio del cioccolato al Tourisma di Firenze

MODICA

Il consorzio del cioccolato di Modica approda a Tourisma di Firenze.

Domani dalle ore 15,45, nella sala 101 al primo piano del Palazzo dei Congressi di Firenze, sarà presentato il cioccolato di Modica IGP, attrattore turistico, enogastronomico e culturale della città.

La degustazione del cioccolato sarà curata dal direttore generale del consorzio Nino Scivoletto, affiancato dal sommelier Giorgio Solarino dell'enoteca Sotto San Pietro, il quale proporrà in abbi-

namento, il Moscato Baroque della Cantina Rudini di Pachino. Sarà offerto in degustazione il cioccolato prodotto da ben otto aziende consortili: Antica Dolceria Rizza, Casalindolci, Corallo, Di Lorenzo, Luchino, Nacrè e Peluso.

Nell'area espositiva del Comune di Modica saranno presentati, grazie a una serie di video e di flyer multilingue: la storia del cioccolato, la tecnica settecentesca di lavorazione ed il sistema innovativo di tracciabilità, che grazie al Poligrafico e Zecca dello Stato fanno del cioccolato di Modica il primo prodotto europeo con «passaporto digitale».